1. L’analisi dell’art. 346-bis c.p. e le diverse condotte penalmente rilevanti

a) lo sfruttare un rapporto esistente tra mediatore e pubblico agente ed una capacità di influenza del primo effettiva;

b) vantare una relazione esistente, ma che è fatta apparire per ciò che non è, cioè in grado di influenzare, ma senza una reale capacità di influenza

c) sfruttare una relazione asserita: un rapporto che non esiste al momento in cui "l'influenza" viene venduta, ma con una capacità di influenza potenziale;

d) vantare una relazione asserita: un rapporto che non esiste al momento in cui l’influenza viene venduta e senza una capacità neppure potenziale di influenza. Si tratta del traffico di influenze impossibile/putativo.

In sintesi, il rapporto tra mediatore e pubblico agente può essere esistente o inesistente, e la capacità di influenza può essere effettiva, potenziale o nulla. La condotta è comunque punibile.

1. La distinzione tra mediazione onerosa (“indebitamente fa dare o promettere denaro o altra utilità come prezzo della propria mediazione”) e mediazione gratuita ( “indebitamente fa dare o promettere denaro o altra utilità per remunerare il pubblico agente”).
	1. La mediazione è onerosa quando la prestazione del committente (la promessa o la dazione di denaro o altra utilità) costituisce il corrispettivo per la mediazione illecita promessa dal mediatore nei confronti del pubblico agente: la promessa o la dazione non è diretta a retribuire il pubblico agente, bensì costituisce il prezzo per l'intercessione del mediatore.
	2. La mediazione è gratuita quando l’utilità viene data o promessa non come corrispettivo per il mediatore, ma affinchè questi, a sua volta, remuneri il soggetto pubblico in relazione all'esercizio delle sue funzioni o poteri. Il beneficiario dell’utilità data o promessa non è il mediatore ma il pubblico ufficiale.
2. Analisi della mediazione gratuita e i rapporti con le fattispecie corruttive.
	1. la mediazione si sostanzia in un contratto gratuito
	2. il beneficiario dell’utilità promessa o data è il pubblico agente
	3. il rapporto tra il mediatore può essere esistente o inesistente e la capacità di influenza può essere effettiva, potenziale ma anche nulla
	4. l’influenza si può realizzare o meno. Il reato di traffico di influenze illecite è integrato comunque.
3. Se l’influenza si realizza, il reato di traffico di influenze illecite è integrato, ma è integrato anche il reato corruttivo. Si configura un concorso trilaterale in corruzione tra il committente, il mediatore e il pubblico agente.
* Concorso di norme o concorso di reati? Concorso formale o concorso materiale? L’art. 346-bis risolve il problema attraverso la previsione di una clausola di sussidiarietà determinata: l’art. 346-bis si applica fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis. Questo significa che, quando l’influenza si realizza ed è integrata la fattispecie corruttiva, il traffico di influenze illecite degrada a mero *ante-factum* non punibile, il cui disvalore risulta assorbito in quello di corruzione.
* Se l’influenza non si realizza? La corruzione non si realizza: il reato corruttivo non è integrato. Ma il reato di traffico di influenza è integrato, sotto forma di mediazione gratuita: il mediatore fa dare o promettere per remunerare il pubblico agente, senza però influenzarlo.
1. La mediazione gratuita assume una finalità prospetticamente corruttiva e si colloca in uno stadio anticipato rispetto alle fattispecie previste dagli artt. 318 ss. c.p.. Quando la mediazione è gratuita il carattere illecito della mediazione è più facilmente percepibile: la condotta è prospetticamente corruttiva.
2. Il carattere illecito della mediazione è meno facilmente percepibile quando la mediazione è onerosa: il beneficiario dell’utilità data o promessa è il mediatore. La prestazione del committente costituisce solo il corrispettivo per la mediazione illecita promessa dal mediatore nei confronti del pubblico agente: la promessa o la dazione di denaro non è diretta a retribuire il pubblico agente, bensì costituisce il prezzo per l'intercessione del mediatore.
* Qui il problema diventa: la mediazione onerosa è sempre illecita? O può essere illecita? Quali sono le condizioni in presenza delle quali può dirsi "illecita" una mediazione onerosa?
1. La mediazione onerosa può dirsi sempre illecita? Considerando che:
	1. non c’è corruzione (la mediazione esaurisce i suoi effetti nell’ambito del rapporto tra committente e mediatore, non è coinvolto il pubblico agente);
	2. non c’è una pressione estorsiva (non è configurabile il reato di estorsione);
	3. la relazione tra mediatore e pubblico agente può non esistere;
	4. può non esserci neanche la capacità di influenza, né effettiva, né potenziale.
2. La mediazione onerosa è punita perché diretta ad "influenzare" l'operato del "pubblico agente”, cioè alla commissione di un reato corruttivo

- L’illiceità della mediazione onerosa sta nello "scopo", nella finalità dell’intermediazione, nell’obiettivo finale, nel risultato che si vuole raggiungere.

- Il reato oggetto del programma contrattuale che permea la finalità del committente e giustifica l'incarico al mediatore. Una mediazione espressione della intenzione di inquinare l'esercizio della funzione del pubblico agente, di condizionare, di alterare la comparazione degli interessi, di compromettere l'uso del potere discrezionale.

9) La mediazione onerosa è punita se diretta, anche se non idonea, alla commissione di un reato corruttivo: perché la relazione non è esistente e non c’è la capacità di influenza, né effettiva né potenziale. La mediazione è punita ad uno stadio anteriore rispetto al tentativo di corruzione. Anticipazione della tutela penale.

10) Il tema a questo punto si sposta sul versante processuale: l’accertamento del reato di traffico di influenze illecite, quando la mediazione è onerosa, passa attraverso l’accertamento probatorio dello scopo, della finalità della mediazione, del risultato.